

La seduta comincia alle 9,35.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bindi, Corleone, Pennacchi e Pinza sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Preavviso
di votazioni elettroniche (ore 9,42).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Trasferimento in sede legislativa
della proposta di legge n. 417-B.**

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente della Camera ha comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione

permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

CALZOLAIO ed altri: « Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia » (*Approvata dalla XII Commissione della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (417-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 417-B.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2793 – Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (4354) (ore 9,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, su mandato ricevuto ieri dalla Presidenza della

Camera, il Comitato dei nove ha esaminato il testo dell'emendamento 34.120-*bis* del Governo, esaminato nella giornata di ieri, rispetto al quale era stato rilevato un errore formale, ma che è anche di sostanza. Il Comitato dei nove, all'unanimità, dopo aver preso visione anche delle carte messe precedentemente a sua disposizione e che avevano concorso alla formulazione dell'emendamento stesso, ha preso atto della effettiva esistenza dell'errore segnalato. Pertanto, la Commissione si riserva di precisare tale questione in sede di coordinamento formale. Presidente, le darò tutta la documentazione necessaria al riguardo.

Do quindi lettura del testo che reputiamo corretto dell'emendamento 34.120-*bis* del Governo, che modifica il comma 6 dell'articolo 34, e che è del seguente tenore: « Al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza, si provvede altresì all'assunzione di 300 unità di personale destinate al servizio ispettivo delle direzioni provinciali e regionali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e di 300 unità di personale destinate all'attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; il predetto Istituto provvede a destinare un numero non inferiore di unità al servizio ispettivo ».

Ho letto l'intero testo dell'emendamento perché è una correzione difficile da spiegare. Conseguo quindi tutta la documentazione alla Presidenza.

PRESIDENTE. Sta bene, presidente Solaroli.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo che su questa correzione si voti comunque *ex* articolo 90, al termine dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Certo, al momento opportuno, in sede di coordinamento formale, questa correzione sarà messa in votazione.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 15 dicembre sono stati approvati gli articoli fino al 41, ad eccezione degli articoli 28 e 35, essendo stati accantonati alcuni emendamenti riferiti agli stessi.

Onorevole Solaroli, la Commissione è in grado di esprimersi sugli emendamenti accantonati ?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. La Commissione ha risolto i problemi relativi agli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Ripresa esame dell'articolo 28
— A.C. 4354)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti accantonati all'articolo 28 (*vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 1*).

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli emendamenti.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è del parere che si possano abrogare i commi 12 e 13 dell'articolo 28 per i quali era stato sottolineato il rapporto con i provvedimenti di attuazione della legge n. 59. La Commissione ritiene più opportuno collocare all'interno di quel procedimento la soluzione di questo problema. Pertanto il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.153 e Cè 28.154, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.156, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i>	3).

Si intendono così preclusi tutti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i>	128).

***(Ripresa esame dell'articolo 35
- A.C. 4354)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti accantonati all'articolo 35 *(vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 2)*.

Chiedo al presidente Solaroli di illustrare all'Assemblea le decisioni assunte dalla Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. La Commissione ha convenuto sull'opportunità di mantenere il parametro del rapporto tra insegnanti di sostegno ed alunni a 138, come previsto dall'emendamento della Commissione 35.204, comprese le deroghe già votate per rendere più ampia ed elastica la gestione del parametro stesso. Contemporaneamente però rimarrebbe esclusa la previsione contenuta nell'emendamento dell'onorevole Sbarbati, la quale si è dichiarata disposta a ritirare il proprio emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno ove fosse accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati?

LUCIANA SBARBATI. Nel confermare quanto detto dal presidente Solaroli...

PRESIDENTE. Che in genere dice la verità!

LUCIANA SBARBATI. Modifico il mio emendamento 35.80 sostituendo la cifra « 100 » con l'altra « 138 » e ritiro la seconda parte dell'emendamento riservandomi di trasformarla in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lei dunque chiede che vengano votati il primo e il secondo comma?

LUCIANA SBARBATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Vorrei innanzitutto far notare che, al di là della copertura finanziaria diversificata, la prima parte dell'emendamento Sbarbati 35.80 è identica al mio emendamento 35.86. Non posso assolutamente condividere la scelta effettuata rispetto al parametro 138 perché a me sembra che si sia giunti a questa determinazione senza tener conto delle effettive esigenze, cercando di operare una mediazione simile a quella che vi è stata per il varo della commissione relativa alla riforma degli esami di maturità: né per l'uno, né per l'altro, si è mediato; ed oggi si trova un numero a caso come quel 138!

Perché dico che troviamo un numero a caso? Perché credo molto nei documenti che vengono emanati dal Ministero della pubblica istruzione. Si dà il caso che il sottosegretario Carla Rocchi, su delega del ministro (questo è estremamente importante), abbia emanato un documento in data 8 giugno 1997 (è quindi il Ministero che emana questo documento!) che dice che i docenti specializzati sull'organico funzionale di circolo dovrebbero essere determinati secondo un rapporto di un docente ogni cento alunni, in modo da assicurare un rapporto medio di un docente ogni due alunni in situazione di handicap. In questo modo — state bene attenti, colleghi, questa è la relazione del Ministero della pubblica istruzione — non si varierebbe la spesa annua impegnata, ma si garantirebbe maggiore coerenza di intervento.

Se una documentazione prodotta dal Ministero su una indagine ha un significato, lo deve avere anche quando si opera una scelta di questo genere: quella di portare a 138 il numero dei docenti sull'organico provinciale è una scelta estremamente penalizzante! Lo ribadisco facendo riferimento anche a questo documento del Ministero della pubblica istruzione: è una scelta penalizzante per la qualità del servizio dei portatori di handicap ed è penalizzante anche per i docenti di sostegno. È inutile dire quello che c'è scritto nella relazione tecnica, onorevole ministro: non vi sarà l'aumento

dei posti per i docenti di sostegno! È falso, perché attualmente l'organico è di uno ogni cento; quindi, aumentare ad uno ogni 138 non significa assolutamente dare la certezza della qualità del docente di sostegno.

Vorrei ribadire ora quanto è stato discusso ieri sul problema della professionalizzazione del docente di sostegno.

Cara collega Sbarbati, mi dispiace che ieri tu abbia svolto l'intervento richiamando la qualifica del docente specializzato e ricordando la mortificazione dei docenti che si sono specializzati attraverso i corsi di riconversione. Questi ultimi sono stati inseriti e previsti nella finanziaria dell'anno scorso, che voi avete votato. Non l'ha votata il gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*) e non l'ha votata neanche il Polo! Allora, non venite a fare demagogia: varate le leggi garantendo veramente la tutela degli alunni portatori di handicap (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, prendendo atto di questa ricomposizione all'interno della maggioranza, per la quale l'onorevole Sbarbati ha deciso di accettare la proposta del Governo di modificare il rapporto insegnante-gruppo di alunni da 100 a 138, annuncio il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo emendamento per i motivi che anche poco fa sono stati espressi dalla collega di alleanza nazionale e soprattutto perché riteniamo veramente assurdo e contro ogni criterio di buon senso che si decida una dotazione organica basandosi su parametri fissi.

In questo campo ci vuole flessibilità. Non a caso con il nostro emendamento 35.89, che non so se sarà assorbito o meno, chiediamo che si proceda alla dotazione organica degli insegnanti di

sostegno per l'handicap secondo le esigenze. Possono esserci casi di scuole che hanno bisogno di più insegnanti e casi in cui fortunatamente non c'è bisogno di insegnanti di sostegno per l'handicap. La flessibilità, quindi, dovrebbe essere il primo criterio di buon senso in questa materia.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, prima di passare alla votazione vorrei chiarire che la proposta è di votare prima l'emendamento 35.204 della Commissione. Si intenderanno così assorbiti i primi due commi dell'emendamento Sbarbati 35.80. In merito alla terza parte del suo emendamento, l'onorevole Sbarbati ha proposto di trafonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene: non sarà posto in votazione l'emendamento dell'onorevole Sbarbati, ma l'emendamento della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del gruppo di forza Italia. È stato raggiunto un compromesso basso rispetto al rapporto insegnante di sostegno-alunni frequentanti che non risolve il problema, aggiunge anzi disordini e ingiustizia.

Le questioni che sono state poste ieri in quest'aula da tutti i gruppi politici della maggioranza e dell'opposizione non trovano soluzione in questo compromesso. Noi ci chiamiamo fuori dall'ennesimo pasticcio della maggioranza sia rispetto al problema dell'handicap, sia rispetto al personale ancora una volta trattato davvero in modo indegno. Da un Governo di centro-sinistra questo non ce lo saremmo

mai aspettati, anche se i segnali erano arrivati già nella finanziaria dello scorso anno.

Questa nuova pagina si aggiunge ad elementi di confusione e di disordine. Saremo vigili nel verificare come il ministro uscirà dalla confusione creata con queste norme. Ci dispiace soltanto del fatto che nelle scuole i veri soggetti portatori di handicap e i veri insegnanti di sostegno, quelli con la specializzazione, avranno vita dura. Per questo confermiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, l'emendamento della Commissione che assorbe gli altri emendamenti è certo un passo avanti rispetto al dato di partenza, anche se non è sufficiente a risolvere le questioni che sono oggi alla nostra attenzione. Ma il fatto preoccupante che voglio evidenziare in questo particolare momento è che c'è nell'atteggiamento e nel modo di concepire i problemi da parte del Governo una grande disattenzione nei confronti dell'handicap. Aver creato tutto un sistema ed un dato meccanico numerico senza capire e senza approfondire i veri problemi della scuola, è a mio avviso molto grave e preoccupante.

C'è poi l'altro fatto dello smantellamento da parte del Ministero della pubblica istruzione della figura del docente di sostegno, tanto è vero che il ministero vorrebbe recuperare come docenti di sostegno quelli della DOA, cioè quelli a disposizione, quindi vanificando anche il lavoro di coloro che si sono specializzati dopo due anni di corso e di approfondimento sul piano professionale.

Questo è un fatto grave per cui, al di là dell'emendamento, vi è, sul piano politico, un atteggiamento del Governo estremamente preoccupante per quanto riguarda l'aspetto sociale, che è fondamentale, che investe l'insegnamento nelle scuole pubbliche.

Riteniamo che tale emendamento costituisca un passo in avanti; tuttavia — e

mi dispiace, signor ministro, che sia disattento mentre si affrontano questi argomenti; se infatti la sua presenza deve essere un fatto rituale perché si discutono i documenti di bilancio, allora può farsi rappresentare dai sottosegretari risparmiando tempo che potrebbe utilizzare presso il Ministero della pubblica istruzione — come dicevo, l'atteggiamento e la scelta politica assunti sono molto gravi, giacché sappiamo che occorre aiutare gli handicappati che sono nella scuola. Tutto ciò, comunque, rientra nella cultura e nella politica del Governo.

Come dicevo poc'anzi — forse lei non mi ha sentito — questo emendamento è un passo importante; tuttavia — mi dispiace — non è sufficiente (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Presidente, nell'annunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento della Commissione, vorrei sottolineare alcuni elementi emersi nel corso del dibattito sull'articolo 35.

Tale articolo si iscrive in un processo riformatore, in atto nella scuola, che ha la pretesa di introdurre in un sistema rigido, accentrato ed oggettivamente in contrasto con i principi di autonomia, che abbiamo voluto introdurre, elementi di flessibilità. Questa è la filosofia che informa tutto l'articolo 35. Le considerazioni critiche, emerse nel corso del dibattito, sono state tutte tese invece a riportare elementi di rigidità in un sistema che si vuole più flessibile, più aperto ed in grado di rispondere alle esigenze del rinnovamento della scuola italiana, così come si viene sviluppando nelle tante iniziative del Governo e del Parlamento.

Anche per quanto riguarda il numero degli insegnanti di sostegno, siamo in presenza di una norma emblematica della filosofia del Governo, che sottende interventi di carattere più generale. La proposta, collega Napoli, non è di basso profilo

né è quantificata a caso, cioè non si tratta della media numerica delle varie proposte di emendamento che sono state avanzate. Prevedere un rapporto di 1 a 138 significa fotografare la situazione attuale, introducendo però un'ampia possibilità di delega, contenuta appunto nel comma 1, che rappresenta l'elemento di flessibilità nell'ambito della politica di sostegno all'handicap nella scuola.

D'altra parte, credo che la valorizzazione degli insegnanti di sostegno non passi attraverso l'individuazione di una specifica classe di concorso per tali docenti, bensì attraverso una diversa formazione di tutti gli insegnanti, i quali devono essere anche disposti ad avere un rapporto diverso con bambine e bambini portatori di handicap. Ciò, tra l'altro, è compreso nella legge n. 341 e nella riforma della formazione degli insegnanti delle scuole per la specializzazione dell'insegnamento. È inoltre prevista una valorizzazione dei titoli della professionalità acquisiti dagli attuali insegnanti di sostegno.

Ritengo che, in buona sostanza, la proposta avanzata dalla Commissione risolva il problema, offrendo opportunità affinché il sostegno non sia semplicemente il parcheggio dei bambini portatori di handicap a scuola. Il sostegno, infatti, deve diventare un elemento attivo all'interno del processo di formazione del bambino portatore di handicap. Nella scuola dell'autonomia anche il problema del sostegno e dell'integrazione deve essere affrontato in modo completamente diverso.

VALENTINA APREA. Non c'è bisogno di inserirlo nella finanziaria, allora!

FABRIZIO FELICE BRACCO. Credo, dunque, che da questo punto di vista l'emendamento che è stato proposto sia in grado di cogliere lo spirito che permea l'articolo 35 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, signor ministro, nel momento in cui ci accingiamo ad esprimere un voto favorevole, mi permetto di manifestare una grande preoccupazione. È questa una votazione sofferta. Stiamo parlando infatti delle persone più deboli e delle loro famiglie. Finora il problema dell'inserimento delle persone portatrici di handicap nella scuola è stato lasciato alla sensibilità ed alla professionalità degli insegnanti, che molte volte debbono improvvisare l'intervento.

Signor ministro, la situazione non può continuare in questo modo. Come insegnante ho avuto la fortuna di avere nella mia classe una persona non vedente: ne ho guadagnato io e ne hanno guadagnato tutti gli alunni; spero ne abbia guadagnato anche il ragazzo non vedente. L'inserimento della persona portatrice di handicap, però, non può essere lasciato alla buona volontà dell'insegnante.

Noi non voteremo « sì » perché da un insegnante per ogni gruppo di 150 alunni passiamo a 138; su questa materia non stiamo dando i numeri. Noi esprimeremo un voto favorevole perché, signor ministro, ci fidiamo specialmente di lei e non possiamo pensare che sia questo Governo e sia lei personalmente accettereste mai di peggiorare una situazione che è già gravissima.

Chiediamo allora, signor ministro, che su questa importante materia venga detta una parola chiara e dato un aiuto concreto e professionale agli insegnanti per l'inserimento delle persone handicappate nella scuola. La ringrazio per la sua sensibilità, ma ribadisco che il nostro è un voto sofferto ed anche accettare che venga meno il vincolo delle diminuzione del numero degli alunni nella classe in presenza di una persona handicappata ci mette in grave difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, sulla questione alla nostra attenzione, contenuta nell'articolo 35, che già ieri dichiaravo molto importante, vorrei richiamare l'indagine svolta dalla Commissione cultura sull'integrazione dei portatori di handicap e sull'applicazione nella scuola e, in sostanza, nella società, della legge n. 104.

Si è trattato di un'esperienza molto importante e credo peraltro che tra poco verranno pubblicati anche gli atti e le risultanze delle audizioni svolte dalla Commissione, nonché gli esiti delle missioni effettuate. Credo che il rapporto proposto dalla Commissione di un insegnante per ogni 138 alunni sia ancora insufficiente, come dichiara lo stesso osservatorio. Quest'ultimo, infatti, pur rilevando che questa è la situazione attuale, sottolinea come non si tratti di un rapporto ottimale ed insufficiente. Noi, tuttavia, riconosciamo che rispetto al testo trasmessoci dal Senato, che proponeva il rapporto di un insegnante ogni 150 alunni, la soluzione indicata dalla Commissione è migliorativa anche se, lo ripeto, non può bastare. Noi, per lo meno, ci auguriamo e suggeriamo che questo rapporto venga in seguito rivisto e migliorato.

Ci convince, tuttavia, in questo passaggio la possibilità di una continuità didattica nell'insegnamento con i portatori di handicap. Pertanto accettiamo la soluzione della Commissione ed esprimeremo un voto favorevole, pur rivolgendo un caloroso invito a rivedere in un immediato futuro le soluzioni che oggi riteniamo di poter accettare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, colleghi deputati, raccolgo l'invito dell'onorevole Risari e degli altri deputati

perché il Governo ribadisca la sua politica ed i suoi convincimenti su un tema così delicato.

Sono perfettamente consapevole delle ragioni per le quali su un tema di questa natura si sia svolto un dibattito tanto elevato. Si tratta di uno degli aspetti della sofferenza che è nella scuola e di uno dei temi più delicati della funzione formativa ed educativa dell'istituzione scolastica.

Credo che la discussione che si è svolta ieri ed oggi in questa Camera abbia significato anche per un'altra ragione, per una particolare sensibilità italiana sul tema dell'handicap. Su questo argomento dobbiamo dire — e certamente non è un vanto di questo Governo perché la pratica era cominciata da tempo, anzi è da tempo che si raggiungono risultati che in Europa e nel mondo non fanno sfigurare il nostro paese — che sono dietro le nostre spalle le esclusioni, sono dietro le nostre spalle le scuole speciali, sono dietro le nostre spalle le segregazioni! La politica dell'integrazione ha camminato negli anni passati nel nostro paese: è passata attraverso le elementari, ha cominciato ad affermarsi nella scuola media, è ancora un problema nella secondaria superiore. Tuttavia abbiamo risultati che, mi pare di capire, tutti i gruppi in quest'aula temono possano essere messi in difficoltà.

Il Governo — la ringrazio, onorevole Risari, delle parole che lei ha avuto nei miei confronti — non permetterà mai che si possano mettere in alcun modo in discussione e a rischio tali risultati.

Tuttavia noi ci siamo posti un altro problema, come ricordava qualche collega in quest'aula, in particolare l'onorevole Bracco: oggi — e l'osservatorio ce lo dice continuamente, le famiglie organizzate in associazioni ce lo dicono e ce lo dice la scienza, la cultura che si occupa di questo problema — bisogna fare un passo avanti perché non ci si limiti alla politica del sostegno, ma si vada nella linea della vera integrazione. E questa non si può fare con la rigidità dell'organizzazione scolastica: è la flessibilità la condizione dell'integrazione; è l'uso delle nuove culture e degli strumenti tecnologici che può rendere

infinitamente di più nella politica dell'integrazione; è il passaggio da un rapporto che potrebbe diventare automatico tra insegnante e portatore di handicap, perché dentro la classe, nell'intera scuola, nella scuola dell'autonomia e nella scuola flessibile la collocazione del portatore di handicap, del disabile possa trovare tutte le potenzialità ed esprimere tutte le capacità di cui è veramente portatore.

Questo è il senso della discussione odierna, non possono esserci dubbi al riguardo. Ove dubbi esistessero, come è accaduto al Senato e alla Camera, circa la diminuzione del numero dei docenti, l'accantonamento o l'esclusione delle deroghe o la difficoltà di sostenere, attraverso gli organici, una politica del genere, questa norma testimonia la volontà di fugarli con disposizioni esplicite sulle deroghe, sul numero dei docenti e sul rapporto numerico, che tuttavia non può essere sempre automatico, all'insegna della flessibilità.

Ho chiesto di intervenire perché il Governo assume un solenne impegno, che fa parte del suo codice genetico perché è profondamente convinto di questa politica, quello cioè che si diano tutte le garanzie affinché il processo di integrazione non solo non receda, ma vada ulteriormente avanti; che vi sia un monitoraggio costante da parte del Governo sull'applicazione delle nuove normative e che sia sempre più stretto il rapporto con il Parlamento, imposto da un emendamento prima e da una norma di legge ora, attraverso le forme che assumerà nell'applicazione delle nuove disposizioni.

Il Governo appoggia totalmente l'emendamento della Commissione e su di esso assume l'impegno più solenne (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Ministro Berlinguer, non ci ha convinto! Se è vero che questo rapporto non modifica quello at-

tuale, abbia allora il coraggio di eliminare questa disposizione dal provvedimento in esame, altrimenti non ha senso mantenere qualcosa che è già previsto da altre disposizioni legislative.

Quanto alla flessibilità, onorevole Bracco, è in vigore la legge n. 59, alla quale si è aggiunto recentemente un decreto emanato dal ministro che consente alle scuole di operare appunto in materia di flessibilità. Diciamo le cose come stanno: se il comma verrà mantenuto, la ragione si rinviene nel fatto che inevitabilmente vi saranno riflessi nel tipo di incarichi conferiti agli insegnanti di sostegno, nei rapporti e nella gestione dell'handicap. Ciò è testimoniato dallo sciopero nazionale degli insegnanti di sostegno, che oggi stanno manifestando fuori da palazzo Montecitorio e che a mezzogiorno saranno ricevuti dal sottosegretario. Questi insegnanti stanno scioperando per quello che il Governo ha proposto e che questa maggioranza accetterà.

Ministro Berlinguer, non ci ha convinto! Vigileremo sull'attuazione delle norme, ferma restando la nostra preoccupazione per la strada imboccata in materia di handicap. Grazie.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, non posso assolutamente condividere un inciso contenuto nell'intervento del ministro Berlinguer, a meno che non si tratti di un equivoco. Mi riferisco al modo sbrigativo con cui il ministro ha liquidato la problematica delle scuole speciali. Il termine scuole speciali suona male. In realtà nel nostro paese operano splendide istituzioni, molte delle quali collegate al mondo cattolico come il Gualandri a Bologna o il Tommaso Pellegrini, per il recupero di handicappati gravi come sono i sordomuti, che si pongono all'avanguardia nel recupero precoce oltre ad essersi integrate perfettamente nel sistema scolastico. Il termine scuole speciali

è stato mantenuto, ma in effetti si tratta di istituti attraverso i quali i bambini vengono precocemente recuperati e inseriti nella scuola pubblica, con un interscambio continuo.

Vi è però un particolare che non deve sfuggire, signor ministro — mi rifaccio anche alla risposta data ad una mia interrogazione circa un anno fa — ed è il rifiuto di riconoscere la parità di trattamento alle famiglie. Una famiglia che già soffre per avere un figlio handicappato e che dovrebbe poter scegliere tra l'integrazione e il recupero nella scuola pubblica o la scuola speciale, si trova nell'impossibilità di fare la scelta perché, per poter accedere alla scuola speciale, oltre a non avere la parità di trattamento, deve anche pagare una retta. Non tutti possono permettersi di pagare tale retta.

Vorrei allora capire se viene ribadita o meno la seconda me sciagurata politica di cancellare queste splendide istituzioni esistenti sul territorio. Basta andare ai convegni annuali di specializzazione e vedere in particolare gli ex allievi, cioè coloro che sono stati integrati totalmente nella società attraverso un processo di recupero, che certamente non richiede un'ora al giorno ma un'attenzione globale. Vorrei quindi comprendere se il Governo intende valorizzare queste esperienze oppure se, come ha detto il ministro, non so se in modo voluto e comunque un po' spregiativo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giovanardi. Onorevole Costa, può prendere posto? Onorevole Lembo, per favore prenda posto.

Prego, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Dicevo che forse ho equivocato, ma mi sembra che il ministro abbia detto in modo un po' spregiativo che il superamento delle scuole speciali significa la liquidazione di un patrimonio che ancora oggi è insostituibile. Gradirei quindi, magari quando si voterà l'articolo, avere una chiarificazione su questo tema.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Prendo atto con soddisfazione del fatto che anche il ministro condivide la necessità della flessibilità nel trattare questa materia; prendo inoltre atto del fatto che il centro-sinistra voterà comunque a favore di questo emendamento della Commissione, seppure — a quanto ho capito — con la morte nel cuore e con qualche perplessità.

Tuttavia mi chiedo come tutto ciò si concili con il fatto che ieri, al termine del settimo periodo del comma 1 dell'articolo in discussione — che prevede delle deroghe in caso di handicap particolarmente gravi — abbiamo votato un emendamento del Governo in cui si prevedeva che comunque rimane fermo il vincolo di cui al primo periodo dello stesso comma, quello cioè della riduzione del 3 per cento del numero degli insegnanti entro la fine del 1999.

Mi sembra che questo sia veramente illogico e che soprattutto vada contro ogni istanza di flessibilità.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor ministro, non credo che si debba aprire qui la fase della retorica della sofferenza; stiamo parlando di un diritto che è sancito da una legge e che comunque, nell'articolo 35 del collegato, riceve in qualche misura uno scossone.

Lei può fare le affermazioni che vuole in quest'aula e ciascuno di noi è tenuto a crederle nella misura in cui ha nei suoi confronti un atteggiamento di disponibilità e di fiducia. Resta comunque il fatto che questo atto di disponibilità (perché il rapporto di 1 a 138 è una mediazione che riporta in vita una previsione che l'osservatorio riconosce già come non sufficiente) va assolutamente collegato con la seconda parte del mio emendamento, trasformata in ordine del giorno.

Esso chiede al Governo di dare la priorità, in primo luogo nelle deroghe ma anche nelle nomine, a tutti gli insegnanti specializzati precari che da oltre 10 anni operano nel sostegno, i quali altrimenti verrebbero allontanati dalla loro funzione, in virtù di quanto stabilito dalla finanziaria approvata l'anno scorso: chiunque si trova ad essere soprannumerario e segue un corso intensivo — che vuol dire veloce e quindi poco qualificato — può essere impiegato come insegnante di sostegno.

Detto questo ribadisco una preoccupazione forte sulla quale torno a fare una riflessione; manteniamo pure il rapporto di 1 a 138, ma le chiediamo — e lo chiederemo con forza — che non venga invece alterato il rapporto di 1 a 20 tra alunno portatore di handicap e alunni della classe. Tale rapporto, in sede di riconsiderazione delle norme (visto che con le previsioni dell'articolo 35 si abolisce l'articolo 72 del testo unico), non deve essere alterato altrimenti non so veramente di che cosa parliamo. Fare demagogia è facile, come dire che ci sono persone qui fuori o che la sinistra ha trovato un punto di mediazione che non si sa di cosa sia frutto; è il punto di mediazione più nobile che oggi si poteva accettare a fronte delle difficoltà fortissime che abbiamo di fronte. Però, ministro, avrei voluto sentire una voce più chiara da parte sua rispetto al rapporto di 1 a 20 alunni, altrimenti restano in piedi le preoccupazioni che ho espresso ieri a proposito dell'altro emendamento, che voleva abrogare tutto ciò con nuovi discorsi per gli organici. Sono profondamente scossa dalle testimonianze che sono state qui rese, perché è evidente che si è colto il problema per quelli che sono gli aspetti formali, ma non lo si è accolto affatto per gli aspetti sostanziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Onorevole Delfino, le ricordo che ha a disposizione otto minuti grazie al fatto che alcune componenti del

gruppo misto le hanno ceduto una quota considerevole del loro tempo. Faccia quindi buon uso di questo tempo.

TERESIO DELFINO. La ringrazio, ma credo che la causa lo meriti.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio! Ha facoltà di parlare.

TERESIO DELFINO. Siamo preoccupati perché l'articolo di cui stiamo discutendo pone in discussione alcune attività di sostegno qualificate rispetto alle quali anche l'emendamento che richiama le parole « fermo restando il vincolo di cui al primo periodo del presente comma » che avevamo approvato ieri crea un ulteriore elemento di preoccupazione. Riteniamo infatti, signor ministro, che debba essere certo che il personale di sostegno a queste persone in difficoltà, titolari dunque di un maggiore diritto di cura, di sostegno e di attenzione, non possa essere altro che profondamente qualificato. È questa la prima ragione per la quale troviamo assolutamente non condivisibile il riassetto che viene proposto con l'articolo 35.

Per quanto attiene invece al rapporto numerico, come ha già bene osservato il collega Tassone siamo sicuramente andati avanti, ma soltanto per ritornare là dove già eravamo. Si trattava invece di fare un passo più coraggioso e più profondo per dare una risposta davvero chiara e definitiva alle famiglie che si fanno carico di mantenere in casa i loro figli e che vogliono dalla scuola un supporto di qualità, fortemente adeguato.

Sono queste le ragioni che ci inducono ad esprimere insoddisfazione rispetto all'azione proposta dal Governo e dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Non intendo in alcun modo giustificare le valutazioni del ministro, ma mi pare — rispondo al collega Giovanardi — che la sottolineatura

che il ministro ha fatto a proposito delle scuole speciali sia oltremodo legittima ed opportuna. Qui non si intende mettere in discussione le scuole speciali, ma una linea di condotta politica e culturale; qui si intende cioè sostenere che non dobbiamo fare alcun passo indietro rispetto al problema dell'integrazione che deve essere pensata e realizzata soprattutto nelle scuole normali (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Sbarbati 35.80 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 35.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	463
Astenuti	3
Maggioranza	232
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	257

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 35.83 e Bianchi Clerici 35.84, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	257

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 35.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 455
Votanti 417
Astenuti 38
Maggioranza 209
Hanno votato sì 164
Hanno votato no 253)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 460
Maggioranza 231
Hanno votato sì 203
Hanno votato no 257)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 456
Maggioranza 229
Hanno votato sì 200
Hanno votato no 256)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.204 della Commissione, quello che sostituisce il parametro 150 con l'altro, 138.

NICOLA BONO. C'è l'emendamento Valensise 35.91.

PRESIDENTE. Se vuole possiamo fare tutte le votazioni; si tratta di lavorare in economia per la chiarezza delle votazioni.

Se questo emendamento della Commissione fosse respinto, metterei in votazione tutti gli altri.

NICOLA BONO. Il nostro è più distante dal testo.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Bono.

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Valensise 35.91 a 35.204 della Commissione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento porrò in votazione solo gli emendamenti Valensise 35.91 e 35.204 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 35.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 469
Maggioranza 235
Hanno votato sì 208
Hanno votato no 261)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.204 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 470
Votanti 468
Astenuti 2
Maggioranza 235
Hanno votato sì 261
Hanno votato no 207)